

XVII CONGRESSO NAZIONALE
UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E
PROVINCIALI

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 2003 ORE 10,00

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO D'ALI'

SALUTI

La riforma costituzionale del 2001 ha influito profondamente sull'assetto organizzativo e strutturale degli Enti Locali e delle Regioni attribuendo loro nuovi e più ampi poteri ed accentuandone l'autonomia.

Il nuovo impianto costituzionale e le recenti spinte in senso federalista devono tuttavia tener conto di un dato storico e cioè che, come ha perentoriamente affermato il Ministro dell'Interno Pisanu e, come ho più volte avuto modo di ribadire in molte altre occasioni, se davvero vuole stare con i piedi per terra deve poggiare ancor prima che sull'Italia delle venti Regioni sull'Italia delle città e delle province.

Gli oltre 8000 comuni italiani sono dunque il nervo del Paese e rappresentano nei valori più profondi le tradizioni più antiche della storia d'Italia e per questo sarà compito del Ministero dell'Interno preservare questo patrimonio, difenderlo e valorizzarlo.

Certo è che la riforma del Titolo V - Parte II della Costituzione ed il nuovo assetto dei poteri locali che da essa ne scaturisce, hanno intanto avviato un intenso confronto sui possibili adattamenti della legislazione al nuovo contesto ordinamentale che per quanto attiene più propriamente al

sistema delle autonomie locali troverà attuazione attraverso la legge c.d. "La Loggia" recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3".

Nell'ambito di questi provvedimenti il Ministero dell'Interno ha avuto conferita, come di certo saprete, la delega a riscrivere il T.U.E.L..

Ed è all'interno di quel testo che, nell'ambito di un avviato processo di decentralizzazione che individua nel Comune e nella Provincia gli enti più vicini ai cittadini e perciò stesso in grado di soddisfarne compiutamente le esigenze, dovranno trovare corpo e contenuto da un lato l'esigenza di una forte valorizzazione dell'autonomia locale dall'altro la necessità di un saldo legame istituzionale alimentando da meccanismi di reale applicazione del principio di sussidiarietà tra centro e periferia tale da garantire il principio di unitarietà ed indivisibilità della Repubblica, principio che nessuna ipotesi di riforma federalista potrà mai mettere in dubbio.

Io credo che proprio da questa ultima osservazione possiamo muovere per riaffermare il ruolo della figura del Segretario Comunale e Provinciale.

L'autonomia è certamente un valore imprenscondibile ma è indispensabile che vi sia ancora di più in questa delicata fase di transizione e sul successivo impianto definitivo, una integrazione organizzata ed efficiente delle varie componenti del Paese (dalle Autonomie tutte al variegato mondo costituito dal settore privato) ed un impegno forte del Governo e del Parlamento a mantenere il carattere unitario dello Stato.

Il nuovo modello di equiordinazione istituzionale che esalta l'identità e la capacità di autogestirsi del singolo ente territoriale può essere in grado di funzionare bene e di agevolare il progresso e il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini soltanto a condizione che i vari attori istituzionali siano coordinati tra loro e capaci di dialogo.

Io credo che la storia recente e passata consenta a buon titolo di individuare proprio nella figura del segretario comunale e provinciale quella professionalità, in uno alla capacità di aggiornamento e di adeguamento alle mutate realtà ordinamentali, capace di mantenere le Amministrazioni non solo nel pieno rispetto della legalità amministrativa ma anche in una visione più modernamente aziendalistica.

D'altro canto già durante l'applicazione del DDL "La Loggia" il Governo ed il Parlamento hanno manifestato espressamente grande attenzione verso le problematiche dei segretari e dell'Agenzia.

Si sono infatti tradotte in norme le possibilità per i Segretari in disponibilità, e cioè per coloro che pur senza svolgere attività lavorativa gravavano comunque sui bilanci dell'Agenzia, di trovare collocazione presso altre Amministrazioni e in particolare presso gli UTG con ciò consacrando da un lato il peso di una professionalità ad ampio spettro dei segretari, dall'altro la necessità di rafforzare un legame tra Amministrazione locale ed Amministrazione centrale.

In particolare, ritengo che gli UTG debbano rappresentare stabilmente quell'alveo naturale entro il quale si confrontano e ove necessario si

risolvono le questioni di comune interesse degli enti e delle Amministrazioni a vario titolo coinvolte.

Ciò ha maggior valore oggi in un momento che io giudico di particolare confusione istituzionale a causa di una riforma incompleta e a tratti carente qual'è quella varata con la Legge Costituzionale n. 3/2001 e solo in parte composta con la legge di attuazione c.d. "La Loggia".

Dunque il Segretario può e deve assicurare agli Enti locali quella capacità di produrre di più e meglio economizzando ed al contempo operando costantemente nel rispetto delle norme e delle procedure previste dalle leggi.

Questa funzione di assistenza e di consulenza ai vertici istituzionali continuerà così ad essere garanzia di quel livello di uniformità delle prestazioni essenziali tutelato dalla nuova costituzione.

E questo ruolo assume oggi ancor più importanza e valore vista la totale assenza di controlli esterni, fatto pure questo su cui bisognerà presto ritornare a meditare e, a mio avviso, ponendovi rimedio.

La figura del Segretario conferma dunque oggi pienamente la validità della sua funzione e rappresenta un ruolo che mi piace definire tradizionale senza essere tradizionalista, perfettamente consapevole che il Paese sta attraversando una delicata fase di transizione verso un nuovo assetto ordinamentale.

Alle indubbie qualità e capacità tecnico-giuridiche del segretario si aggiungono indubbie approfondite conoscenze nel settore della gestione delle risorse umane e di tutte quelle funzioni, e sono tante, che man mano negli anni più recenti sono state attribuite agli Enti locali.

Ciò ne fa un cardine del sistema e al contempo, un soggetto in grado di spingere verso la modernità e l'innovazione più di quanto possa fare da sola la burocrazia locale.

D'altro canto, mi pare che possa considerarsi superato e non attuale il dualismo con la figura del Direttore generale che, a mio avviso, si pone in un piano diverso, più settoriale e, comunque, perfettamente interfacciabile con quella del Segretario. Ciò può variare naturalmente in base alle dimensioni dell'Ente Amministrato.

Dunque ci si avvia, a rapidi passi, verso la novellata riscrittura del T.U.E.L., vero momento topico in cui dovranno trovare sintesi e contenuto i principi regolatori dei rapporti tra Enti locali e Stato centrale e dunque ruolo e prospettive per la funzione del Segretario comunale e provinciale.

In tal senso ritengo che la stesura del testo andrebbe anticipata da un momento di dibattito comune in cui - attraverso quello che oggi comunemente viene chiamato brain storming tra tutti gli attori istituzionali - Alta dirigenza, mondo Accademico, Rappresentanti di categoria - si potrebbe favorire il confronto tra le reciproche visioni sulla materia al fine di pervenire alla più approfondita e qualificata elaborazione testuale.

Brevemente, sull'Agenzia e sull'assetto organizzativo-funzionale del rapporto segretari-sindaci/presidenti credo che non vi siano, al momento, elementi di particolare novità che spingano a promuovere soluzioni diverse da quelle attuali che pur raccolgono alcune perplessità.

In particolare, a proposito delle funzioni dell'Agenzia e delle sue articolazioni territoriali, credo debbano sempre più rivestire un ruolo maggiormente politico-consulenziale e sempre meno gestionale, lasciando quest'ultimo alle strutture burocratiche-amministrative dipendenti.

Mi avvio alla conclusione non senza sottolineare il ruolo direi fondamentale che assume la formazione e l'aggiornamento in un contesto così mutevole.

Ho già avuto occasione di ribadire come la nostra Scuola del Ministero dell'Interno sia aperta alle proposte di utilizzo e di fruizione e dunque auspico che si moltiplichino le iniziative di collaborazione.

In questo ambito ritengo che un occhio quanto più aperto possibile vada rivolto all'Europa perchè è lì che si prospettano e maturano i più salienti e significativi sforzi di modernizzazione e di rilancio dell'attività degli Enti locali.

E anche la presenza di speciali sessioni di formazione ed aggiornamento rivolte agli amministratori ed alla dirigenza locale, naturalmente insieme e sotto la guida dei Segretari, potrebbe rappresentare

un momento di particolare valorizzazione e rilancio della struttura scolastica che io ritengo auspicabile e positivo.

Insomma ci attende una stagione di intenso lavoro e spero di soddisfazioni.

Buon lavoro!